



«Mi spiace dirlo ma il presidente Bush ha commesso un errore colossale quando ha deciso



di invadere l'Iraq. È come se Franklin Delano Roosevelt, dopo l'attacco giapponese a Pearl

Harbor, avesse invaso il Messico». John Kerry, dibattito presidenziale con George Bush, 30 settembre

Il linciaggio delle ragazze liberate

È partito un attacco mediatico e politico senza precedenti contro Simona Pari e Simona Torretta. Sono colpevoli di aver condannato non solo il terrorismo ma anche la guerra che lo alimenta

CHI LE VOLEVA MORTE

Antonio Padellaro

Sicuramente le voleva morte chi ha scritto il nome di Simona Torretta e Simona Pari nella lista di cui parla Maurizio Scelli (Croce Rossa), elenco stilato dall'intelligence americana e finito nelle mani dei terroristi iracheni. Anche se appare difficile che le indagini della Procura di Roma abbiano uno sviluppo, questa faccenda delle spie è la prima versione dei fatti che abbia un senso logico. Quando le due italiane furono sequestrate, tutti si chiesero perché proprio loro. Trattandosi di operatrici umanitarie di un'organizzazione apertamente schierata contro la guerra non si capiva la ragione del dispiegamento di tutto quell'apparato militare (fuoristrada, tute mimetiche, armi automatiche), con il comandante che procede all'identificazione leggendo i nomi delle due Simone da un foglio scritto da altri. Più che un rapimento, oggi, quella scena ci appare come l'esecuzione di un arresto da parte di una sorta di controspionaggio. Ma se una «lista americana» esiste, una domanda sorge spontanea: le due ragazze sono effettivamente spie dei servizi italiani? Semplice la risposta: visto che a quei signori con barbe e mitra non mancava il tempo e il modo per scoprirlo, un niente e le ragazze non sarebbero mai più tornate a casa. E allora se quella lista c'è, e loro non sono spie, chi le voleva morte? E per quale motivo? Invece, non è difficile capire cosa muova il linciaggio organizzato contro Simona e Simona appena hanno messo piede in Italia. Qui dobbiamo distinguere vari livelli di odio. Che due ventinovenenni, a un certo punto della loro vita abbiano deciso di occuparsi di vecchi e bambini iracheni può dare fastidio a quella società del cazzeggio che mai nella vita vorrebbe incrociare un vecchio iracheno sporco e affamato (magari il bambino sporco sì, ma con una bella adozione a distanza di sicurezza).



Maria Zegarelli

ROMA Un attacco mediatico e politico di queste proporzioni nei confronti di ostaggi finalmente liberi, sani e salvi, ha rari precedenti. Su Simona Pari e Simona Torretta si è scatenata una tempesta di critiche e attacchi frontali per quello che hanno detto e quello che non hanno detto.

SEGUE A PAGINA 6

Fassino

Quattro proposte per arrivare alla pace in Iraq

A PAGINA 6

Iraq

I marines attaccano Samarra: 100 morti Al Jazira: bombe Usa sugli ostaggi francesi



MASTROLUCA ALLE PAGINE 2 e 3

Negli Usa c'è il dibattito e il presidente perde

Kerry mette alle strette Bush sulla guerra in Iraq e vince il primo confronto televisivo



John Kerry e George Bush durante il dibattito

Foto di Ron Edmonds/Ap

MAROLO A PAGINA 4

COSE DI UN ALTRO MONDO

Furio Colombo

Una struggente nostalgia per la democrazia in televisione coglie lo spettatore italiano invitato ieri mattina all'ambasciata americana per vedere la registrazione del dibattito Kerry-Bush. Il presidente degli Stati Uniti si sottopone al rigore di tutte le regole di un dibattito televisivo con il suo avversario. È visibilmente infelice, a momenti sbuffa. Ma è questo il giorno che conta e non il teatrale sbarco in tenuta da pilota sulla tolda di una portaerei per dire «missione compiuta». Qui il teatro finisce. C'è vera televisione e vera democrazia. Il risultato, dicono tutte le fonti, è che una volta rimosso il teatro, gli americani, almeno l'altra sera, almeno alla prima prova, hanno scelto Kerry invece di Bush. La storia sembra incredibile a noi italiani, ma è vera. Esiste un Paese grande e potente in cui un giornalista della televisione pubblica può fermare - cortesemente ma fermamente - il presidente di quel Paese e dirgli: guardi che non si è capito. Può provare a ripetere ciò che ha detto in modo che tutti possano seguire il suo argomento?

SEGUE A PAGINA 25

Riforme

L'UNIVERSITÀ MUORE PER LEGGE

Nicola Tranfaglia

Il mondo universitario italiano è, da alcune settimane, in grande agitazione e si succedono in questi giorni, dopo il monito inascoltato del Consiglio Universitario nazionale del 16 settembre, dure prese di posizione dei senati accademici di università piccole e grandi (dalla Sapienza di Roma e dalla "Federico II" di Napoli a quelle di Firenze, di Lecce, di Siena, di Milano) contro le misure che il governo Berlusconi si appresta a varare sullo stato giuridico dei docenti e l'assetto futuro della didattica e della ricerca. Per la prima volta, dopo molti anni, le diverse categorie di docenti (ricercatori, associati, ordinari) e lavoratori tecnico-amministrativi la pensano allo stesso modo. È stata indetta a Firenze, ma si estenderà probabilmente in tutto il Paese, una settimana di particolare mobilitazione dal 18 al 23 ottobre che prevede discussioni di tutte le componenti universitarie e la sospensione dell'attività didattica.

Chi ha ascoltato dieci giorni fa a Roma il presidente della Conferenza dei Rettori Luciano Tosi, alla presenza di centinaia di rappresentanti degli atenei, è stato colpito dal tono angoscioso e dalla chiarezza delle critiche espresse alla politica generale del ministro Moratti e del governo in carica. Ma anche degli applausi convinti che hanno interrotto più volte il discorso di Tosi da parte dei rappresentanti delle varie università presenti alla relazione.

SEGUE A PAGINA 25

Finanziaria/1

Industriali, coro di no alla manovra-truffa

DI GIOVANNI A PAGINA 12

Finanziaria/2

Ranieri (ds): «Le scuole costrette a indebitarsi»

MONTEFORTE A PAGINA 11

Riforme

Richiamo di Ciampi Slittano le votazioni

VASILE ALLE PAGINE 8-9

Zapatero

La sfida dei diritti civili Sì alle nozze gay

SACCHETTI A PAGINA 7

Dal Big bang all'uomo

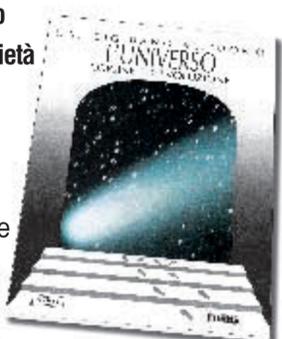
Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Prima uscita mercoledì 6 ottobre

L'UNIVERSO

con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 20 ottobre **LA TERRA**



Il nuovo romanzo edito da Einaudi

NERO È L'ALBERO DEI RICORDI

Rosetta Loy

La nascita della Repubblica italiana porta la data del 2 giugno 1946. Meno di un mese prima Vittorio Emanuele III aveva abdicato a favore del figlio Umberto e per tutto il mese di maggio il dilemma Monarchia o Repubblica aveva rotto amicizie e acceso discussioni feroci. Era diventato motivo di ingiurie sanguinose. Non è facile perdonare a Vittorio Emanuele le sue colpe, non ultima la fuga a Brindisi dopo l'8 settembre. Un Re piccolo e arcigno che aveva sempre sfigurato accanto alla pettorata prestanza di Mussolini, impossibile stilizzarlo in pochi tratti come avveniva con il maschio profilo del Dux.

SEGUE A PAGINA 22

fronte del video Maria Novella Oppo

La frittata

Ieri mattina già i primi tg aprivano sul risultato del match Bush-Kerry, che, secondo gli esperti, sarebbe stato vinto dallo sfidante. E speriamo che sia così, anche se, alla leggenda secondo la quale Nixon avrebbe perso le elezioni perché sudava più di Kennedy, ci piacerebbe non credere. Nonostante i film (sempre americani) che ci hanno mostrato candidati precotti e predigeriti da cinici manovratori delle comunicazioni, capaci di inventare e ricattare, oppure di sventare le manovre ricattatorie dell'avversario. Senza contare quelli che campano su interpretazioni e previsioni, manovratori a posteriori delle manovre altrui. E non stiamo parlando dei giornalisti, che bene o male fanno il loro mestiere, ma di quelli che girano le frittate per potersene mangiare sempre loro. Data la rilevanza del risultato tra Bush e Kerry, vedrete come si mobiliteranno i pensatori col dna a stelle e strisce, capaci di essere più democratici dei democratici e più repubblicani dei repubblicani, perché sono più realisti del re, che poi sarebbe Berlusconi. L'unico uomo sulla terra che, per andare sul sicuro, dopo essersi fatto i sondaggi su misura, si fa anche i dibattiti da solo, organizzati e ripresi con ferrea imparzialità da tutte le sue tv.



Torre S.Giorgio - CN

S.S. Torino - Saluzzo Km 32

Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122

E-mail: aaenergy@idrocentro.com

www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia